

Luoghi di ritrovamento dei butti faentini

- 1- via Cantoni
- 2- via Cà Pirota
- 3- Istituto d'Arte Ballardini
- 4- via Campidori
- 5- palazzo Grecchi
- 6- corso Mazzini
- 7- via Micheline
- 8- palazzo Cattani
- 9- corso Matteotti
- 10- via Fadina
- 11- via Fagnoli
- 12- via Torricelli
- 13- via Sarti-Dogana
- 14- Chiesa della Commenda (fuori pianta)

Il Bello dei Butti

Rifiuti e ricerca archeologica
a Faenza tra Medioevo ed
Età Moderna

29 ottobre 2008 - 1 marzo 2009

Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza
Viale Baccarini 19
48018 Faenza Ra
tel 0546 697311 fax 0546 27141
info@micfaenza.org www.micfaenza.org

Orari

fino al 31 ottobre: dal martedì alla domenica 9.30-19.00
dal 1° novembre: dal martedì al giovedì ore 9.30-13.30;
dal venerdì alla domenica ore 9.30-17.30.

Il Museo è chiuso: 25 dicembre, 1° gennaio e tutti i lunedì.

Boccale in zaffera a rilievo. Faenza, via Cantoni

Bertozi & Casoni, *Madonna scheletrita* (particolare), 2008



Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna



Museo Internazionale delle
Ceramiche in Faenza

Il Bello dei Butti

Rifiuti e ricerca archeologica
a Faenza tra Medioevo ed
Età Moderna

29 ottobre 2008 - 1 marzo 2009

Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza
Viale Baccarini 19 Faenza



Il Bello dei Butti

Rifiuti e ricerca archeologica
a Faenza tra Medioevo ed
Età Moderna

20 ottobre 2008 - 1 marzo 2009

Museo Internazionale della Ceramica di Faenza
Via Bassano 18, Faenza

La mostra intende rendere noti al pubblico parte dei rinvenimenti effettuati a Faenza dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna nel corso degli ultimi quindici anni di attività di tutela. Un buon numero di queste scoperte è costituito dai "butti", termine con cui si intende quel complesso di materiali (ceramica, vetro, metallo, resti di pasto ed altro) che veniva appunto buttato come spazzatura.

In molte città esistevano precise norme che si interessavano dello smaltimento dei rifiuti, facendo divieto ai privati di disperderli in luoghi pubblici. Spesso accadeva quindi che pozzi, cisterne e cavità sotterranee fossero riconvertite in discariche per lo smaltimento dei rifiuti domestici.

Lo studio di questi materiali - che sono prevalentemente il risultato delle attività connesse alla preparazione, alla cottura e alla conservazione dei cibi - rappresenta per l'archeologo uno dei principali strumenti per la comprensione della vita quotidiana del passato. Oltre a questo, lo scavo dei butti ha consentito il recupero di un'ingente quantità di ceramiche prodotte a Faenza ed in altre zone d'Italia tra la fine del XIV ed il XVIII secolo.



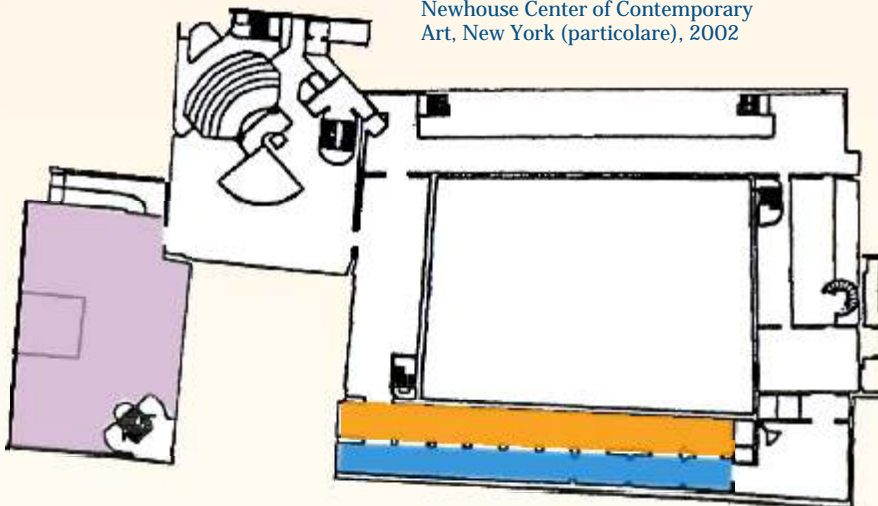
Un butto del XVII secolo ed un butto moderno a confronto, Archeologisch Museum Brugge, 1997



Steven Siegel, *Installazione* (discarica di rifiuti), Newhouse Center of Contemporary Art, New York (particolare), 2002

Il rinvenimento di butti legati all'attività delle officine dei ceramisti, presenti in gran numero a Faenza, ha suggerito di articolare la mostra in due percorsi. Il primo affronta il tema generale dei butti nel contesto faentino; il secondo esamina la produzione dell'oggetto in ceramica, dalla foggatura al momento della sua immissione sul mercato.

La spazzatura però non è solo uno strumento di conoscenza del passato, ma può anche diventare ispirazione d'arte, come testimonia la mostra di Bertozzi & Casani "Nulla è come appare. Forse" in corso al Museo.



Il percorso della mostra: in azzurro il percorso dei butti; in arancio il percorso della produzione ceramica; in viola la mostra di Bertozzi & Casani (aperta fino all'11 gennaio)

